

Rai Fiction

presenta

una co-produzione



MARCO GIALLINI

in

Rocco Schiavone

terza stagione

tratto dai romanzi e racconti di Antonio Manzini
editi in Italia da Sellerio

Regia di

SIMONE SPADA

Serie tv in **4 serate**

In onda su Rai2

dal 2 Ottobre

CAST ARTISTICO

<i>Rocco Schiavone</i>	Marco GIALLINI
<i>Marina</i>	Isabella RAGONESE
<i>Italo Pierron</i>	Ernesto D'ARGENIO
<i>Caterina Rispoli</i>	Claudia VISMARA
<i>D'Intino</i>	Christian GINEPRO
<i>Deruta</i>	Massimiliano CAPRARA
<i>Casella</i>	Gino NARDELLA
<i>Antonio Scipioni</i>	Alberto LO PORTO
<i>Anatomopatologo Alberto Fumagalli</i>	Massimo REALE
<i>Capo della scientifica Michela Gambino</i>	Lorenza INDOVINA
<i>Procuratore Baldi</i>	Filippo DINI
<i>Questore Costa</i>	Massimo OLCESE
<i>Sebastiano</i>	Francesco ACQUAROLI
<i>Brizio</i>	Tullio SORRENTINO
<i>Cecilia Porta</i>	Anna BELLATO
<i>Furio</i>	Mirko FREZZA
<i>Gabriele</i>	Carlo PONTI DI SANT'ANGELO
<i>Sandra Buccellato</i>	Valeria SOLARINO

CREDITI NON CONTRATTUALI

CAST TECNICO

Regista	Simone SPADA
Sceneggiatori	Antonio MANZINI Maurizio CAREDDU
Direttore della Fotografia	Fabrizio LUCCI
Aiuto Regia	Giuseppe CURTI
Scenografia	Elisabetta ZANINI
Costumi	Giorgia GUGLIELMAN
Musiche	Corrado CAROSIO e Pierangelo FORNARO per Bottega del Suono – Edizioni Musicali RaiCom
Stunt	Marco PANCRAZI
Montaggio	Valentina GIRODO
Casting Director	Teresa RAZZAUTI
Casting Aosta	Chiara MORETTI
Fonico	Umberto MONTESANTI
Produttore Esecutivo Cross Productions	Marco MASTROGIACOMO
Produttore Creativo Cross Productions	Maddalena RINALDO
Produttori Rai	Alessandro CARBONE e Fania PETROCCHI
Prodotto da	Rosario RINALDO per CROSS PRODUCTIONS
Una coproduzione	RAI FICTION, Cross Productions e Beta Film

CREDITI NON CONTRATTUALI

LA NUOVA STAGIONE

Continuano le indagini del vicequestore Rocco Schiavone con quattro nuovi episodi.

Le vicende prendono il via dal finale drammatico della stagione precedente. Rocco è in profonda crisi esistenziale per essere stato tradito da Caterina, l'unica persona a cui aveva aperto il suo cuore. Sembra essere stato abbandonato anche dai suoi amici, che ormai vedono in lui più la figura dello "sbirro" che quella dell'amico. Rocco però va avanti e continua a indagare sulle umane disgrazie che spesso coinvolgono gli ultimi, gli sconfitti. Preti che nascondono segreti, barboni che si azzuffano per una manciata di verdura marcia lasciata sui marciapiedi del mercato, croupier che sul tavolo da gioco hanno abbandonato più di qualche fiches.

Come sempre, parallele alle indagini, scorrono le sue vicende personali. Dopo il ripudio da parte dei suoi amici di Roma e il tradimento di Caterina, Rocco comprende quanto sia amara la sua solitudine, appena consolata dalle presenza della dolce cagnolina Lupa e del giovane vicino di casa Gabriele, che Rocco cerca sempre di proteggere. A tenere alto il livello delle 'rotture di coglioni' ci pensano come sempre gli stolidi poliziotti della sua squadra: D'Intino e Deruta, Casella, ma anche il giovane Italo Pierron, che sembra nascondere un segreto, e i litigi tra il medico legale Fumagalli e la responsabile della scientifica Michela Gambino - discussioni che cominciano ad assumere il carattere di impacciate schermaglie amorose. Poi ci sono le donne: intorno a Rocco Schiavone le donne non mancano, che siano signore borghesi o prostitute. Ma il ricordo della moglie Marina non lo abbandona mai.

ROCCO SCHIAVONE

Rocco Schiavone è un personaggio letterario, protagonista dei romanzi polizieschi scritti da Antonio Manzini.

Schiavone è un vicequestore in forza alla Polizia di Stato, romano fin nel midollo, che si ritrova a dover svolgere le sue funzioni nella città di Aosta.

Rocco Schiavone è saccente, sarcastico nel senso più romanesco del termine, maleducato, cinico quanto basta; odia il suo lavoro, soprattutto odia Aosta. Però ha talento.

Trasferito nel capoluogo valdostano per motivi disciplinari, è un uomo con un senso etico tutto personale, che raramente coincide con quello che un poliziotto dovrebbe avere. È sboccato, violento e le sue azioni spesso esondano i margini della legalità. Un uomo con un passato oscuro, con molti scheletri nell'armadio.

Nato a Trastevere negli anni '70, in un piccolo appartamento in via delle Mantellate, quando il pittoresco quartiere romano non era ancora meta dei turisti e degli investitori americani, figlio di operai, Schiavone è cresciuto per strada giocando a guardie e ladri con i suoi amici del cuore, Sebastiano, Furio e Brizio. Col tempo i suoi amici sono rimasti ladri, lui invece è diventato guardia. Ma questo non ha intaccato il loro affetto e soprattutto il rispetto reciproco. Insomma, Rocco Schiavone è sì un poliziotto, ma tutto di lui farebbe dire il contrario.

C'è solo una persona al mondo che riesce a penetrare la scorza dura che Rocco si è costruito intorno: Marina, sua moglie. O meglio, la donna che era sua moglie. Che lo è stata fino al 7 luglio del 2007, giorno terribile nella vita di Rocco, nel quale la sua esistenza ha cambiato rotta, si è incrinata e, come un vaso di valore, non ha più potuto riprendere lo splendore di un tempo. Ma Marina continua a vivere nella fantasia di Rocco, che la vede viva e più bella che mai accanto a sé tutte le sere quando torna a casa. E la presenza della donna è l'unica cosa che rende a Rocco sopportabile la vita ad Aosta, l'unica cosa che riesce, in qualche modo, a colmare la nostalgia per Roma, per gli amici di sempre, per la sua vecchia vita.

SINOSSI SERATE

PRIMA SERATA “La vita va avanti”

Rocco è di nuovo ad Aosta, ormai solo, a fare i conti con quello che è successo: il suo migliore amico Sebastiano è agli arresti domiciliari e crede di essere stato condannato per colpa sua; Furio e Brizio non lo chiamano più; Caterina, di cui si era innamorato, si è rivelata una spia. A Rocco è rimasta solo Marina, che ancora di tanto in tanto torna a fargli compagnia, e il suo vicino di casa Gabriele. E poi, ovviamente, il suo lavoro.

In Valpelline, a 1400 metri d'altezza, il sacerdote Donato Brocherel è stato ritrovato morto. Rocco, che deve fare i conti con il suo mal di vivere, finge di avere la febbre e incarica la sua squadra di recarsi sul luogo del delitto al posto suo.

NOTE DI REGIA

Con grande entusiasmo e la giusta dose di 'paura' ho accettato l'incarico di girare la nuova serie di Rocco Schiavone. Una serie innovativa e di genere puramente noir che parte da un'idea letteraria di successo, di Antonio Manzini, inventore di un personaggio assolutamente nuovo e originale nel nostro panorama televisivo.

Avvicinandomi a questo tipo di racconto ho cercato di rispettare le linee narrative e di linguaggio delle serie precedenti e del modo di raccontarle dei miei predecessori Michele Soavi e Giulio Manfredonia.

Allo stesso tempo, inevitabilmente, ho cercato un mio stile, dilatando i tempi della messa in scena e del montaggio senza tradire il gusto e l'amore che i registi delle due serie precedenti erano riusciti con grandi risultati a imprimere al racconto. Mi sono affidato inoltre alla complicità che si è creata con Marco Giallini, un fuoriclasse, attore e amico straordinario, con cui avevo già avuto il privilegio di lavorare sul mio secondo film "Domani è un altro giorno".

Per me è molto importante lavorare con gli attori, quindi è stato importante la costruzione del cast, e posso dire che sono personalmente fiero delle scelte e del lavoro svolto, cosa che non solo ha impreziosito la puntata in generale ma che ha anche dato modo a Marco di divertirsi e in alcuni casi di portare la qualità della recitazione verso l'alto.

In questa terza serie, rispetto alla seconda, torna prepotentemente protagonista l'ambientazione tra le montagne innevate e non della Val D'Aosta, ingrediente a mio modo di vedere fondamentale per Rocco e stimolante per noi che siamo stati chiamati a creare il mondo in cui farlo muovere.

Un ambiente freddo e apparentemente inospitale per un 'romanaccio' come Rocco, ma che in questa terza serie sente e vive con maggiore abitudine.

Forse la sua casa è ormai ad Aosta e raccontare il modellarsi delle sue abitudini e il rafforzamento dei rapporti sentimentali, direi quasi familiari, è stato molto interessante.

Le tematiche affrontate nei casi di puntata e l'evolversi della linea sempre viva che tiene legato Rocco al suo passato e che continuamente ne determina le scelte, mi hanno aiutato a spingere Rocco verso quella che mi piace definire una sorta di maturità, accompagnata da una malinconia profonda che lo rende ancora più umano ed empatico e che, alternata al suo essere scorretto e a volte burbero, ne valorizza la totale etica e più in generale la trasversalità.

Voglio ringraziare di cuore tutti i collaboratori con cui ho affrontato questo viaggio, ognuno prezioso e ognuno affascinato dal mondo di Schiavone come me. Ringrazio inoltre Rai Fiction, la Cross, il produttore Rosario Rinaldo ed Antonio Manzini per la fiducia e per avermi dato la possibilità di girare una tra le più belle serie televisive che possono capitare ad un regista.

Buona visione
Simone Spada